

## **“La Cannabis tra stigma e normalizzazione” TEORIE, PRATICHE, POLITICHE**

### **Governare consumi e sostanze sociali: quali prospettive**

**Di Achille Saletti**

Mauro Rostagno nel 1984, nella sua consueta ironia, affermava: “Droga leggera, storia pesante”. Una lettura, allora, che anticipava di molti anni la relazione che esiste tra persona che assume e sostanza che si consuma.

Vittime di un assioma ( anticamera certa di esperienze più pericolose )che la scienza ha sconfessato in questi 30 anni ci troviamo ancora oggi a dovere difendere una sostanza, la cannabis, il cui unico torto è quello di essere annoverata tra le sostanze psicotrope illegali. Malgrado il disvalore legato al suo consumo sia praticamente inesistente ( tra la popolazione italiana ) il simbolismo che ha assunto agli occhi della politica ha impresso allo stesso dibattito civile un indirizzo dissonante declinando verso forme di negazione della realtà. La realtà che si nega è quella che riguarda la diffusione massiccia di questa sostanza pur in presenza di una norma che ne inibisce l'uso.

In Italia si è restii a capire che i fenomeni vanno governati: non è un caso se ogni fenomeno assume, da un punto di vista terminologico, la dimensione della emergenza. E quando le emergenze durano decenni vi è la necessità di rilanciare, in termini di terrorismo psicologico, la presunta pericolosità legata a quella determinata emergenza.

Da qui nasce un dibattito anch'esso drogato che ha abbandonato la prospettiva di condotte di vita che quando non pericolose per gli altri dovrebbero essere accettate per virare verso isterie legate a danni irreversibili che tali condotte comporterebbero.